

PANEL 17

BENESSERE INDIVIDUALE E BENESSERE COLLETTIVO. LA PUBLIC HISTORY COME STRUMENTO DI COESIONE E INCLUSIONE SOCIALE.

Coordinatrice/Chair: Tiziana Checchi (Ufficio beni culturali ecclesiastici dell'Abbazia Territoriale di Subiaco)

I Beni Culturali Ecclesiastici, diffusamente radicati nel territorio, intendono, attraverso il Manifesto delle Comunità Educanti della Conferenza Episcopale Italiana, contribuire alla costituzione di una comunità globale consapevole, attenta e responsabile, che operi per un welfare culturale sostenibile, generatore di benessere e autentica felicità, valoriale e dalle larghe e lunghe visioni.

Attraverso l'organizzazione e la promozione di attività di Public History, promosse sul portale BeWeb, essi sono capaci di intercettare e soddisfare i bisogni emergenti e contribuire al benessere delle comunità, in linea con i determinanti sociali della salute e con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

I progetti di Public History che andiamo a presentare offrono quattro differenti approcci metodologici. Attraverso attività ludiche, come le attività di gamification organizzate dall'Ufficio Patrimonio Lasallian e Ricerche, che, in occasione dei 90 dalla costruzione della Casa Generalizia, ha organizzato attività di Public History in versione gioco.

Questo progetto è stato pensato in particolare per avvicinare giovani e meno giovani con disturbi speciali o misti dell'apprendimento, alla scoperta e l'apprendimento della Storia, sfruttando la collaborazione con diverse scuole della Capitale.

La biblioteca dei P.P. Barnabiti invece, offre un'occasione preziosa per tutti, di dialogo interlinguistico e interculturale, dando voce ai migranti e alle loro storie attraverso un laboratorio esperienziale, accompagnato da un percorso di biblio-counseling, incentrato sulle 'migrazioni' e finalizzato alla raccolta delle memorie dei protagonisti, con produzione di un cortometraggio o mediometraggio finale.

A Viterbo invece, seguendo le orme di un progetto francese condotto sotto la direzione di Isabelle Heullant-Donat, *Enfermements. Histoire comparée des enfermements monastiques et carcéraux*, in cui viene comparata la reclusione volontaria religiosa – monastica e non – e l'incarceramento involontario, è stato proposto ai detenuti della Casa Circondariale di Terni il progetto di Public History (utilizzando fonti storiche): Esperienze di reclusione. Infine passiamo comunità di Subiaco, città Capitale Italiana del Libro.

In questa occasione, è stata offerta alla comunità sublacense e alle migliaia di turisti intervenuti, un percorso storico davvero speciale, organizzato attraverso una sapiente esposizione delle stampe di preziosi libri della biblioteca donata da Pio VI al Seminario di Subiaco.

È singolare che questo percorso di riscoperta storica, abbia evidenziato come la biblioteca fosse stata donata alla comunità di Subiaco per favorire il raggiungimento del "Bene", del

“contento dell’animo” e “quella coltura di spirito, d’onde la vera interna felicità come germoglio deriva”.

Individual and collective well-being. Public history as a tool for social cohesion and inclusion.

Ecclesiastical cultural heritage is deeply rooted in the territory. Through the Manifesto of the Educating Communities of the Italian Episcopal Conference, it aims to contribute to the establishment of a global community that is aware, attentive and responsible.

This community will work towards sustainable cultural welfare, generating well-being and authentic happiness based on values and broad, long-term visions.

By organising and promoting Public History activities on the BeWeb portal, they can identify and address emerging needs, thereby contributing to community well-being in line with the social determinants of health and the objectives of the 2030 Agenda.

The Public History projects presented here offer four different methodological approaches. These include recreational activities such as the gamification activities organised by the Lasallian Heritage and Research Office.

To celebrate the 90th anniversary of the construction of the Generalate, the office organised Public History activities in the form of games. This project was specifically designed to encourage people of all ages, including those with special or mixed learning disabilities, to discover and learn about history, in collaboration with various schools in the capital. On the other hand, the Barnabite Fathers' library offers everyone a valuable opportunity to engage in interlinguistic and intercultural dialogue.

This is achieved by giving voice to migrants and their stories through an experiential workshop accompanied by a bibliotherapy programme focused on 'migration'. This programme is aimed at collecting the memories of the protagonists and will culminate in the production of a final short or medium-length film.

In Viterbo, following a French project led by Isabelle Heullant-Donat called *'Enfermements. Histoire comparée des enfermements monastiques et carcéraux (Comparative History of Religious and Carceral Confinement)*, which compares voluntary religious confinement — monastic and otherwise — with involuntary incarceration, a public history project using historical sources was proposed to inmates at Terni prison.

'Esperienze di reclusione' (Experiences of Confinement). Finally, we move on to the community of Subiaco, the Italian Capital of Books.

On this occasion, the community of Subiaco and the thousands of tourists in attendance were offered a truly special historical journey organised through an exhibition of rare prints from books in the library, which was donated by Pius VI to the Seminary of Subiaco. Remarkably, this historical rediscovery journey highlighted that the library was donated to the community of Subiaco to promote 'goodness', 'contentment of the soul' and 'the cultivation of the spirit from which true inner happiness springs'.

Anna Cascone (Casa Generalizia dell'Istituto dei Fratelli Scuole Cristiane. Ufficio Patrimonio e Ricerca.) – Public History, Gamification e Health Humanities.

Nel 1936 la comunità dei Fratelli delle Scuole Cristiane si trasferiva presso la loro nuova Casa Generalizia a Roma. Ma la pace sperata non durò a lungo, con l'ingresso dell'Italia fascista in guerra, i fratelli che formavano la nuova Comunità dovettero offrire le loro strutture per accogliere i feriti dal fronte. I fratelli registrarono le loro esperienze come testimoni del trauma dei mutilati.

La Casa conserva i suoi archivi nello sforzo di una comunità che, durante e alla fine del conflitto armato, ricostruisce la propria esperienza per rafforzare la propria identità.

In particolare un fratello, Omodeo, dilettante fotografo ha lasciato toccanti testimonianze fotografiche della vita quotidiana nell'istituto, circa la convivenza tra militari, mutilati di guerra e religiosi.

In occasione dei 90 anni dalla costruzione della Casa Generalizia, l'ufficio Patrimonio Lasalliano e Ricerca sta organizzando una mostra fotografica che ripercorra la sua storia, dalla posta della prima pietra ai giorni nostri.

Queste fonti costituiscono un terreno fertile per la realizzazione di prodotti ludici come efficace strumento di coinvolgimento del pubblico e di trasmissione della propria memoria storica. Il progetto di Public History parte, infatti, da queste testimonianze, ricostruendo la linea temporale della Casa Generalizia per creare attività che coinvolgano pubblici diversi in progetti di gioco-scoperta della Memoria Lasalliana, attraverso la realizzazione di attività di escape-room e garden-game organizzate sia all'interno della Casa Generalizia che nel grande parco circostante.

In questo contesto, in linea con la partecipazione al Manifesto delle Comunità Educanti della Conferenza Episcopale Italiana, particolare attenzione verrà data all'accessibilità dei fruitori, attraverso l'abbattimento di barriere materiali e immateriali, in modo da garantire piena partecipazione e inclusione a tutti i pubblici.

Inoltre, grazie ad un progetto condiviso con alcune scuole romane di diversi ordini e grado, si è avviato un progetto volto a supportare gli studenti e le studentesse con DSA attraverso attività di PH, sfruttando la forma del gioco, che favoriscano le migliori condizioni possibili di apprendimento della storia, e al contempo, facilitando la loro piena inclusione nella vita scolastica o universitaria.

Infine, nel contesto delle Health Humanities, le attività di Public History, proposte attraverso i giochi, potranno essere promosse come fonte di benessere e crescita personale, trasformando la biblioteca, o il museo o l'archivio, in un laboratorio di inclusione sociale e culturale, capace di affrontare fragilità e promuovere l'empowerment individuale e comunitario, evidenziando la necessità di comprendere il profondo impatto della Storia sul Presente e il valore di imparare dai successi e dai fallimenti del passato.

Public History, Gamification and Health Humanities.

In 1936, the Brothers of the Christian Schools community moved to their new generalate in Rome. However, the hoped-for peace did not last long. When Fascist Italy

entered the war, the Brothers had to make their facilities available to accommodate wounded soldiers. The Brothers documented their experiences as witnesses to the trauma of the wounded.

The house preserves its archives as part of an effort by the community to reconstruct its experience during and at the end of the armed conflict in order to strengthen its identity. In particular, Brother Omodeo, an amateur photographer, left poignant photographic evidence of daily life in the institute, showing the coexistence of soldiers, the wounded and religious figures.

To celebrate the 90th anniversary of the construction of the Generalate in Rome, the Lasallian Heritage and Research Office is organising a photographic exhibition tracing its history from the laying of the first stone to the present day.

These sources provide fertile ground for creating recreational products, which are an effective tool for engaging the public and transmitting historical memory. The Public History project is based on these testimonies and uses them to create a timeline of the Generalate.

This timeline will be used to create activities that will involve different audiences in playbased discovery of Lasallian memory through escape rooms and garden games, both inside the Generalate and in the large surrounding park.

In line with the Manifesto of Educating Communities of the Italian Episcopal Conference, particular attention will be given to accessibility for users by removing material and immaterial barriers to ensure full participation and inclusion for all. Additionally, in collaboration with several Roman schools of various types and levels, a project has been initiated to support students with SLDs through PH activities, utilising games to promote learning.

Donatella Bellardini (Centro Studi PP Barnabiti) – Scossi dalla Storia. Un progetto di storia orale, per ricostruire e non dimenticare.

Il Centro Studi PP. Barnabiti, in linea con la sua mission, sviluppando di volta in volta nuovi linguaggi di Public History, continua ad attuare azioni e strategie orientate a un uso innovativo della ricezione e trasmissione della memoria, della didattica e dei bisogni delle comunità.

In questo contesto si sta realizzando un nuovo laboratorio esperienziale, accompagnato da un percorso di biblio-counseling, incentrato sulle 'migrazioni' e finalizzato alla raccolta delle memorie dei protagonisti, con produzione di un cortometraggio o mediometraggio finale.

L'intento è quello di dare voce e corporeità al bene culturale immateriale delle 'fonti orali della memoria', di mettere in luce le testimonianze vive di chi, scosso dalla storia - guerre, contesto socio politico, climatico - si trova esule in un nuovo mondo, privato del proprio contesto sociale, affettivo, culturale e dei propri punti di riferimento, proiettato in una nuova realtà in cui deve inserirsi e da armonizzare.

Si vuole in questo modo dare voce alle problematiche relative all'emigrazione e/o allo spopolamento, utilizzando le pratiche della Public History come strumento per la ricostruzione del proprio passato, individuale e collettivo.

Nel favorire la raccolta e trasmissione della memoria attraverso nuove forme di didattica e mettendo in rilievo i bisogni delle comunità e dei territori, viene evidenziato l'impatto della migrazione sulla vita delle persone, l'importanza del recupero e della trasmissione della memoria e delle tradizioni di cui i migranti sono portatori, in una dimensione viva e dinamica dell'integrazione di gruppi socioculturali diversi che diviene così parte attiva e consapevole del processo di acculturazione globale che ci riguarda tutti: migranti e società riceventi.

Figure chiave di questo progetto sono la Public History stessa e lo storico pubblico (o il bibliotecario ricercatore) che guida le attività, offre nuovi linguaggi e forme di partecipazione che riguardano il patrimonio materiale e immateriale, creando un ambiente pensato per valorizzare le diverse modalità di apprendimento della storia, promuovendo l'inclusione con strumenti innovativi e personalizzati, dando un'occasione per riflettere su come i traumi degli eventi storici impattino sugli individui, sulle società e sul patrimonio culturale, offrendo al contempo, uno spazio gratuito rivolto a tutti, soprattutto a utenti in situazioni di svantaggio linguistico, culturale o socioeconomico, o semplicemente a coloro che vogliono conoscere e sperimentare nuove forme di approccio alla lettura e alla didattica della storia, offrendo infine diverse modalità di risposta.

Shaken by History: An Oral History Project for Reconstruction and Remembrance.

The PP. Barnabiti Study Centre, in line with its mission, continues to develop new languages of Public History and implement actions and strategies aimed at innovative use of the reception and transmission of memory, teaching and community needs.

In this context, a new experiential workshop is being set up, accompanied by a bibliotherapy programme, focusing on "migration" and aimed at collecting the memories of the protagonists, with the production of a final short or medium-length film.

The aim is to give voice and substance to the intangible cultural heritage of "oral sources of memory", to highlight the living testimonies of those who, shaken by history - wars, socio-political and climatic contexts - find themselves exiled in a new world, deprived of their social, emotional and cultural context and their points of reference, projected into a new reality in which they must integrate and harmonise.

In this way, we want to give voice to issues related to emigration and/or depopulation, using the practices of Public History as a tool for reconstructing one's individual and collective past.

By promoting the collection and transmission of memory through new forms of teaching and highlighting the needs of communities and territories, the impact of migration on people's lives is emphasised, as is the importance of recovering and transmitting the memory and traditions that migrants carry with them, in a lively and dynamic dimension of the integration of different sociocultural groups, which thus becomes an active and conscious part of the process of global acculturation that affects us all: migrants and host societies.

Key figures in this project are Public History itself and the public historian (or research librarian) who guides the activities, offers new languages and forms of participation

relating to tangible and intangible heritage, creating an environment designed to enhance different ways of learning history, promoting inclusion with innovative and personalised tools, providing an opportunity to reflect on how the traumas of historical events impact individuals, societies and cultural heritage, while offering a free space for everyone, especially users who are linguistically, culturally or socioeconomically disadvantaged, or simply those who want to learn about and experience new approaches to reading and teaching history, ultimately offering different ways of responding.

Tiziana Checchi (Ufficio beni culturali ecclesiastici dell'Abbazia Territoriale di Subiaco) – Subiaco Capitale Italiana del Libro 2025. Un'attività di Public History che consegna al futuro un'eredità del passato.

La felice ricorrenza in questo anno, segnato dal Giubileo e dalla nomina di Subiaco a Capitale italiana del libro, del 250° anniversario della elezione di Giovanni Angelo Braschi al papato col nome di Pio VI, avvenuta nell'anno giubilare 1775, offre una preziosa opportunità per tornare a riflettere sui segni lasciati dal pontefice a Subiaco e nel territorio. Tra le iniziative della Capitale italiana del libro, le attività di Public History si sono concentrate sul percorso espositivo presso la biblioteca del Seminario.

Queste attività sono state condivise attraverso i canali dell'evento ed è stata inserita nel programma ufficiale. Il coinvolgimento dei diversi pubblici ha riguardato turisti in visita ai monasteri della cittadina e alla mostra stessa.

Pubblico privilegiato, in questa occasione, è stato in particolare la popolazione locale. Attraverso la mostra, la popolazione ha potuto non solo riscoprire un patrimonio importantissimo genericamente non conosciuto, perché non esposto in un percorso di visita o in un museo e conservato in una biblioteca, ma ha potuto anche apprezzare i segni che l'azione di Papa Pio VI ha lasciato sul territorio sublacense.

Nello sfondo di queste stampe infatti, sono visibili alcune vedute a stampa attraverso le quali ammirare il volto di Subiaco e del territorio sublacense cosiccome dovevano mostrarsi tra il XVIII e il XIX secolo, dopo gli interventi di riqualificazione promossi dal pontefice. Attraverso le stampe presenti lungo il percorso espositivo, ha infatti potuto comprendere come il paesaggio in cui vivono e il volto stesso di Subiaco siano frutto proprio dell'iniziativa di Papa Pio VI, accrescendo così la consapevolezza della storia del proprio abitato e del suo territorio.

Sono stati coinvolti in questi percorsi, vari Istituti scolastici, grazie alla rete che l'Abbazia in collaborazione con i suoi istituti ha creato nel corso degli anni e in particolare in occasione della mostra dello scorso anno dedicata agli eventi bellici del 1944.

Subiaco is the Italian Capital of Books for 2025. This public history initiative passes on the legacy of the past to future generations.

This year, which is marked by the Jubilee and the appointment of Subiaco as the Italian Capital of Books, provides a valuable opportunity to consider the legacy of Pope

Pius VI, Giovanni Angelo Braschi, who was elected in the Jubilee year of 1775. As part of the Italian Capital of Books initiatives, the Public History activities centred on an exhibition at the Seminary library.

These activities were publicised via the event's channels and included in the official programme. These activities involved different audiences, including tourists visiting the town's monasteries and the exhibition itself. On this occasion, the local population were the privileged audience.

Through the exhibition, the population was able to rediscover an important heritage that was generally unknown because it was neither on display in a museum nor preserved in a library. They were also able to appreciate the marks left by Pope Pius VI on the Subiaco area.

These prints feature views of Subiaco and the surrounding area as they appeared between the 18th and 19th centuries, after the redevelopment work promoted by the pontiff. By viewing the prints along the exhibition route, visitors could understand that the landscape in which they live and the very face of Subiaco are the result of Pope Pius VI's initiative.

This increased their awareness of their town's history and that of its territory. Various schools participated in these tours thanks to the network that the abbey has cultivated with its institutions over the years, particularly during last year's exhibition dedicated to the war events of 1944.

Eleonora Rava (Centro Studi Santa Rosa, Viterbo) - Rinchiusi. Un'attività di Public History tra reclusione monastica e carceraria.

In linea con la partecipazione attiva al Manifesto delle Comunità Educanti della Conferenza Episcopale Italiana, si è pensato di realizzare un'attività di Public History con un gruppo di detenuti, al fine di sostenere una progettazione orientata verso la generazione e la ri-generazione della società, e dimostrare come attraverso l'uso e l'avvicinamento alla Storia possa essere anche fonte di benessere personale e riscatto sociale. Prendendo spunto da un progetto francese condotto sotto la direzione di Isabelle Heullant-Donat, *Enfermements. Histoire comparée des enfermements monastiques et carcéraux*, il cui obiettivo è quello di comparare la reclusione volontaria religiosa – monastica e non – e l'incarceramento involontario, è stato proposto ai detenuti della Casa Circondariale di Terni il progetto di ricerca (utilizzando fonti storiche): *Esperienze di reclusione*. Attraverso colloqui di gruppo a cadenza settimanale e corsi di paleografia rivolti ai detenuti per renderli autonomi nella lettura e trascrizione delle fonti primarie, si è indagato il fenomeno della reclusione volontaria, i meccanismi mentali e le motivazioni che determinano tale scelta, il rapporto tra reclusione volontaria e involontaria, gli effetti che tale scelta produce sul singolo e sulla società, con lo scopo non solo di arricchire la formazione personale del detenuto, ma anche e soprattutto per rilevarne l'importanza, l'efficacia e la ricaduta sulla loro esperienza personale, in modo da far considerare loro la reclusione in cella anche come una opportunità e non solo come una pena. La lontananza, non solo temporale, dalle fonti indagate permette, infatti, al detenuto di lavorare su se

stesso e sulla propria esperienza di reclusione, apportando anche significativi contributi alla ricerca storica.

Confined. A Public History activity between monastic and prison confinement.

In line with the Manifesto of Educating Communities of the Italian Episcopal Conference, which encourages active participation, it was decided to carry out a Public History activity with a group of prisoners.

The aim of this project is to generate and regenerate society, and demonstrate that history can be a source of personal well-being and social redemption. Inspired by a French project led by Isabelle Heullant-Donat, 'Enfermements. Comparative History of Religious and Carceral Enclosures, which aims to compare voluntary religious imprisonment – monastic and otherwise – with involuntary incarceration, a research project using historical sources was proposed to prisoners at Terni Prison.

Experiences of Imprisonment. Through weekly group discussions and palaeography courses, which aimed to make prisoners autonomous in reading and transcribing primary sources, the phenomenon of voluntary confinement was investigated. This included the mental mechanisms and motivations that determine this choice, the relationship between voluntary and involuntary imprisonment, and the effects that this choice has on the individual and on society.

The project aimed to enrich the personal education of the inmates and highlight the importance, effectiveness and impact of the project on their personal experience, encouraging them to view their imprisonment as an opportunity rather than just a punishment. Working on themselves and their own experience of imprisonment while investigating sources from a significant distance in time enables prisoners to make significant contributions to historical research.